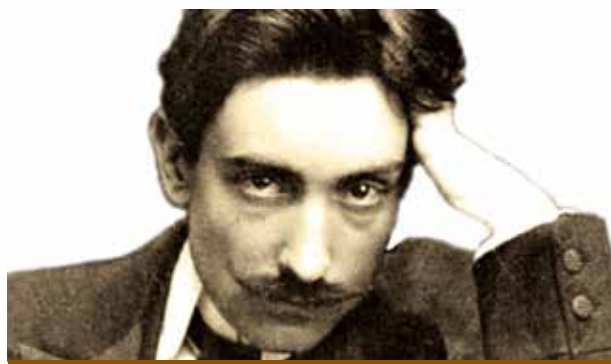


# IL MONUMENTO ALL'ARTIGLIERIA DI TORINO

I DOCUMENTI CONSERVATI NELL'ARCHIVIO  
DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ARTIGLIERI D'ITALIA

Gen. B. (ris.) Mario Ventrone



**Pietro Canonica** nacque a Moncalieri (TO) il 1° marzo 1869 e, dopo la frequenza dell'Accademia Albertina nel capoluogo piemontese, già nel 1889, dopo essersi messo in mostra per la notevole capacità e per l'esecuzione attenta, aprì uno studio e ricevette la prima commissione: quattro statue in gesso per la chiesa di S. Lorenzo di Villanova Mondovì. Nei primi anni del '900 ottenne commissioni in Russia, dove realizzò i monumenti allo zar Alessandro II e al granduca Nicola. Sul finire degli anni '30 realizzò altri monumenti in Turchia, Iraq, Argentina ed Egitto. Suoi sono i monumenti funebri dei Pontefici Benedetto XV e Pio XI.

Oltre a quello dedicato all'Artiglieria, Canonica ha realizzato anche il monumento al Cavallegero (anch'esso a Torino) e quelli all'Alpino a Courmayer e a Biella.

Il 1° dicembre 1950 fu nominato Senatore a vita, morì a Roma l'8 giugno 1959.

Fu anche pittore e musicista.

Dal 1926 abitò a Roma, dove ottenne dal Comune l'uso di un edificio che oggi ospita il Museo Canonica nel cui interno, nella Sala III, è conservato il modello in gesso patinato a bronzo del gruppo dell'artiglieria da campagna.



## PREMESSA

**I**l 15 giugno 1930 (nel giorno della festa dell'Arma di Artiglieria, dodici anni dopo l'inizio della Battaglia del Solstizio) i Reali d'Italia inaugurarono a Torino il Monumento all'Artiglieria.

Alla cerimonia parteciparono anche i Principi di Piemonte, il Duca d'Aosta, che insieme alla consorte aveva concesso il suo alto patronato alla realizzazione dell'opera, e il Ministro della Guerra Gazzera (all'indirizzo <https://www.youtube.com/watch?reload=9&v=nKY6nLMLX3c> è reperibile un filmato che riprende alcuni momenti dell'inaugurazione).

Sintetici resoconti relativi alla storia del monumento sono facilmente reperibili su internet, essi però non danno conto delle innumerevoli difficoltà che i promotori dell'iniziativa dovettero affrontare, né fino a oggi risultano pubblicazioni che ricostruiscano nel dettaglio l'impresa.

Per contro, nell'archivio dell'Associazione Nazionale Artiglieri d'Italia sono conservati 215 dattiloscritti, manoscritti, resoconti finanziari, cartoline,

## LA STORIA





La sera del 29 maggio 1923 il Col. Carlo Montù riunì nella sua abitazione al n. 39 di via Po a Torino una trentina di Ufficiali di Artiglieria, in servizio e in congedo, ed espose il suo progetto di realizzazione di un monumento all'Arma, che avrebbe dovuto necessariamente essere posto a Torino, culla dell'artiglieria. Prese contemporaneamente consistenza l'idea di pubblicare una storia dell'artiglieria italiana (attività che procederà in parallelo alle attività per la realizzazione del monumento) e venne decisa la creazione di tre Commissioni (a Roma, a Milano e a Torino, ognuna con il compito di compilare parti specifiche dell'opera) poste sotto la direzione del Ten. Gen. Giacinto Sachero<sup>2</sup>. Le tre Commissioni si sarebbero dovute avvalere della collaborazione dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore Centrale

manifesti e telegrammi (per più di 500 pagine) che non risultano mai pubblicati in precedenza e che coprono un arco di tempo che va dal 17 novembre 1923 al 28 giugno 1928<sup>1</sup>: essi sono la testimonianza della lunga e talvolta travagliata attività organizzativa ed esecutiva del Comitato promotore.

(promessa<sup>3</sup> ma – almeno a quanto si legge nelle carte conservate – mai effettivamente prestata).

Fu costituito il Comitato esecutivo centrale e fu deciso di affidare il progetto allo scultore Pietro Canonica che, in breve tempo, preparò un bozzetto del monumento<sup>4</sup>.

<sup>1</sup> Come detto, il Monumento fu inaugurato il 15 giugno del 1930, mancano quindi due anni di corrispondenza. L'ultimo documento disponibile è la lettera di saluto a seguito delle dimissioni, datata appunto 28 giugno 1928, del Gen. D. della riserva Alessandro Gorla, che aveva tenuto la presidenza del Comitato esecutivo per il monumento all'Arma di artiglieria in Torino dalla sua costituzione, avvenuta il 29 maggio 1923. Gli successe il Gen. Giuria, Ispettore dell'Arma di artiglieria. È ipotizzabile, in assenza di certezze, che la maggior parte della corrispondenza conservata dall'A.N.Art.I. sia ad essa pervenuta per il tramite di uno dei componenti della prima ora del Comitato, forse dello stesso Gen. Gorla. Questa ipotesi potrebbe essere suffragata dal fatto che la corrispondenza, in rigoroso ordine cronologico, appare completa e coerente e che si interrompe proprio con la lettera di dimissioni del Generale. Sicuramente il Gen. Gorla era in possesso almeno della documentazione più rilevante (nella lettera del 22 maggio 1928 al Presidente del Comitato nazionale Gen. Dallolio, nella quale annuncia le dimissioni da Presidente del Comitato esecutivo, egli parla di "documenti importantissimi – da me conservati gelosamente ed al sicuro – ..."); ciò sembra essere confermato anche da una annotazione manoscritta dell'Ufficiale su una lettera del 30 settembre 1927 "Da restituirmi". Per la restante parte si tratta di corrispondenza conservata, probabilmente, dal Gen. Montù. Ciò si deduce anche dalle correzioni e annotazioni, apposte a lapis rosso – molto spesso – e blu o a penna sui fogli conservati e dal fatto che molte lettere hanno il carattere di minuta, firmata con lapis rosso.

<sup>2</sup> Terrà l'incarico fino al momento della morte nel giugno 1925. Gli succederà il Gen. De Antonio.

<sup>3</sup> Con una lettera del 17 ottobre 1923 firmata dal Capo di Stato Maggiore Generale, Giuseppe Francesco Ferrari.

<sup>4</sup> Un modello in cera fu visto dal Montù nello studio dello scultore il 13 novembre.

## LA STORIA



## **BENCHÈ GLI FOSSE STATO OFFERTA “PER ACCLAMAZIONE” LA POSSIBILITÀ DI ESSERE IL PRESIDENTE DEL COMITATO, MONTÙ RIFIUTÒ LA NOMINA MA ACCETTÒ LA CARICA DI SEGRETARIO GENERALE A PATTO CHE QUELLA DI PRESIDENTE FOSSE RICOPERTA DA UN UFFICIALE GENERALE “PURO ARTIGLIERE”<sup>5</sup>**

Presidente del Comitato esecutivo centrale fu quindi eletto il Ten. Gen. della riserva Alessandro Gorla.

Già nel mese di novembre il Comitato nazionale era stato costituito e posto sotto l'alto patronato del Duca e della Duchessa d'Aosta (gesto di alto valore simbolico perché il Duca d'Aosta, oltre che artigliero, fu il Comandante della Invitta 3<sup>a</sup> Armata, così chiamata perché mai sconfitta); erano sorti 14 Comitati regionali nelle sedi dei 10 Comandi di artiglieria di Corpo d'Armata<sup>6</sup> e a Genova, Cagliari, Pesaro e Aquila<sup>7</sup> ed erano in via di formazione altri Comitati locali<sup>8</sup>, ai quali erano affiancati il Comitato d'onore e il Comitato nazionale Dame, posto sotto il patronato della Regina Madre. Era inoltre stato steso il Regolamento per la costituzione e il funzionamento dei Comitati regionali. Furono raccolte, in pochi mesi, 50.000 £ (pari a circa 46.000 euro)<sup>9</sup>.

Le spese preventivate erano di circa 1.000.000 di £ (927.000 euro), restando comunque da definire le “questioni riferentisi al pagamento o meno del bronzo<sup>10</sup> e l'eventuale rifusione della spese di fonditura”.

Furono quindi coinvolti nell'impresa gli industriali e, grazie all'interessamento di mons. Bartolomasi, primo Vescovo Castrense, i parroci italiani e gli ex Cappelani militari che avevano

svolto la loro opera nel corso del conflitto.

### **LE PRIME DIFFICOLTÀ**

Il 1924 cominciò con una riunione d'urgenza convocata dal Montù per smentire che il Comitato stesse rinunciando al progetto e per ribadire la correttezza dell'operato, a fronte di rilievi mossi e dell'accusa di aver sperperato quanto raccolto<sup>11</sup>. Nel corso di tale riunione il Consigliere economo presentò il bilancio per l'anno 1923, del quale però non vi è traccia. Tutto sembra comunque risolto e il 10 maggio i componenti del Comitato (il Col. Montù è assente perché in viaggio per Roma) furono ricevuti dal Duca d'Aosta: in tale occasione il Gen. Gorla, nel suo discorso, elogiò l'operato del Col. Montù e lo indicò come il promotore dell'impresa.

Il 29 maggio, primo anniversario della costituzione del Comitato centrale esecutivo, si tenne una riunione alla quale parteciparono i Presidenti delle Commissioni storiche e dei Comitati regionali, nella quale si discusse anche della situazione finanziaria generale e di quella dei singoli

<sup>5</sup> Lettera datata 28 giugno 1928 del Gen. Gorla, cit.

<sup>6</sup> Bari, Bologna, Roma, Milano, Napoli, Torino, Palermo, Firenze, Trieste e Verona.

<sup>7</sup> Il regio decreto 1891 del 23 novembre 1939 cambiò il nome della città in L'Aquila.

<sup>8</sup> Relazione del Comitato esecutivo del 17 novembre 1923, dattiloscritto firmato con annotazioni a margine sinistro. Peraltro, proprio in questa relazione è contenuta la notizia che il Comitato regionale laziale “presieduto dal Gen. Bennati e dal Ten. Avv. Pasquali è ad un tempo il centro della nuova Associazione SANTA BARBARA che si propone di riunire in un solo Ente tutti gli Artiglieri d'Italia”. A tal proposito è interessante una lettera scritta dal Col. Montù al Gen. Bennati il 21 giugno 1923, nella quale il segretario generale rassicura l'interlocutore che unico scopo del Comitato esecutivo è dare gloria all'artiglieria e non “invadere il campo altrui e particolarmente quello programmatico di codesta Associazione Nazionale”, proponendo però di costituire a Torino una sezione regionale o provinciale dell'Associazione, che si sarebbe potuta avvalere dell'organizzazione del Comitato esecutivo. Evidentemente l'appello fu accolto perché con una lettera circolare (senza data ma con annotazione a lapis rosso - frequentemente usato dal Montù - giugno 1923) è trasmessa copia di una lettera spedita al Ten. Bennati, con la quale gli comunica che “la sezione di Torino può ritenersi costituita”.

<sup>9</sup> Un bombardiere anonimo versò 1.000 £, accompagnate dalle seguenti parole: “è un geloso dovere filiale per la Madre nostra, e niun sacrificio è tale”. Lettera manoscritta del Col. Montù al Gen. Gorla del 10 giugno 1923.

<sup>10</sup> Stimato dal Canonica in circa 25 tonnellate e comunicato al Gen. Dallolio l'8 agosto. L'11 settembre 23 Montù lo informa che il Ministero della Guerra darà le 25 tonnellate di bronzo richieste ma che il Ministero delle Finanze impone che siano cedute a titolo oneroso, al costo complessivo di 125.000 £. Montù prega il suo superiore di intercedere presso il Ministro della Guerra ed eventualmente anche presso il Presidente del Consiglio non solo perché il bronzo sia ceduto gratuitamente ma anche perché la fusione sia effettuata in stabilimenti militari.

<sup>11</sup> Montù parla di un suo “giustificato risentimento personale” chiedendo che si faccia “luce piena e completa” sul suo operato. Altri malintesi e dissapori si succederanno negli anni successivi.

## **LA STORIA**



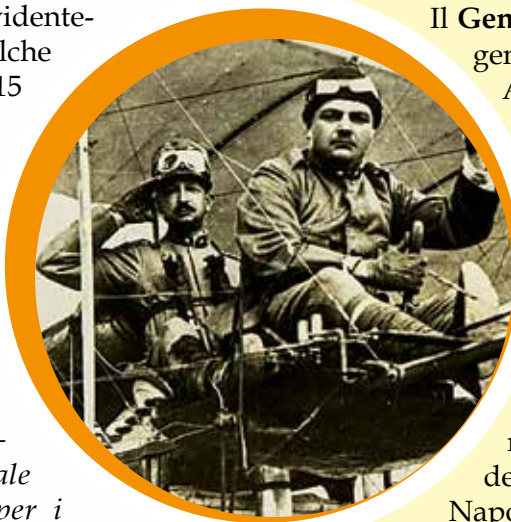
Comitati regionali, che evidentemente doveva destare qualche preoccupazione tanto che il 15 giugno Montù, scrivendo al Gen. Gorla, afferma: *“sono però lieto di poterle dire che finalmente ho potuto ottenere il pagamento di lire mille dal Comitato Regionale Lombardo per i materiali di propaganda. ... Come vede si stanno avverando le mie profezie, perchè il solo Comitato Regionale Lombardo ci deve ancora per i soli materiali di propaganda oltre lire quattromila. ... Mi riprometto fra qualche giorno di mandare una circolare a tutti i Comitati Regionali per chiamarli a nuova vita ed a nuova attività.”*

Qualche giorno dopo Montù scrisse nuovamente al Presidente, che gli rimproverava di non essersi recato da lui per un colloquio, sembra sollecitato dallo stesso Montù, lamentandosi della mancata comprensione del Gen. Gorla della sua situazione personale (il padre era morto da poco ed egli si trovava a dover affrontare una successione ereditaria - forse non priva di problemi - e la contemporanea malattia della figlia e della moglie).

Il Gen. Gorla aveva sollecitato l'incontro tramite la figlia e la risposta del Segretario doveva essere sembrata al Presidente fuori dalle righe, tant'è che scrive: *“l'equivoco c'è, tra persone leali e della nostra levatura si deve chiarire”*. (la lettera del Gen. Gorla è manoscritta, la risposta del Col. Montù è dattiloscritta, entrambe sono firmate a penna).

Nel novembre del '24 il Comitato svolse un'ulteriore opera di sensibilizzazione nei confronti dei Comitati regionali perché **“FINORA PURTROPPO LA SOTTOSCRIZIONE HA DATO RISULTATI FRANCAMENTE POCO LUSINGHIERI”**.

Alla fine dell'anno era stata comunque raggiunta la somma di 152.355, 17 £ (circa 141.000 euro), le spese erano state di 29.952,55 £ (27.777 euro), all'attivo restavano 122.402,62 £ (113,517 euro).



**Il Gen. Carlo Montù** nacque a Torino il 10 gennaio 1869. Fu ammesso alla Regia Accademia di Torino all'età di 17 anni e ne uscì col grado di Sottotenente di artiglieria nel marzo del 1889, assegnato prima alla Scuola di Applicazione di artiglieria e genio e quindi, l'anno successivo, all'11° reggimento di artiglieria. Nel 1893 si congedò e transitò nei ruoli del complemento. Conseguì la laurea in ingegneria elettrotecnica (e in seguito fu anche titolare della cattedra della materia a Torino e Napoli). Dal 1909 al 1913 fu Deputato del Regno, nel 1911 fu richiamato in servizio con il grado di Capitano di artiglieria e combattè in Libia, dove fu impiegato nel Reparto Speciale degli Osservatori. Ferito durante un volo (nella storia dell'aviazione è il primo aviatore colpito da terra) fu decorato con la Medaglia d'Argento al Valor Militare e rientrò in Italia.

Nuovamente richiamato in servizio allo scoppio della 1<sup>a</sup> Guerra Mondiale, nel 1916 assunse il comando del 30° reggimento artiglieria da campagna, venne successivamente impiegato in Francia e, al rientro in Italia, comandò il 45° reggimento di artiglieria da campagna. Nel corso del conflitto meritò quattro decorazioni al Valor Militare (due Medaglie d'Argento e due di Bronzo). Nel secondo conflitto mondiale fu richiamato con il grado di Generale di Divisione e prestò servizio al Ministero della Guerra.

La sua vulcanica personalità lo portò anche alle vette dello sport nazionale: fu presidente della Federazione Italiana Giuoco Calcio (il CONI gli riconobbe nel 1949 il titolo di Pioniere del calcio) e della Federazione Schermistica Italiana, Commissario del CONI (di cui propose la creazione), presidente della Federazione Nazionale Canottaggio.

Morì a Bellagio il 19 ottobre del 1919.

È autore della monumentale Storia dell'artiglieria italiana.



## LA STORIA



## RIDURRE LE SPESE

### O INTERROMPERE LA SOTTOSCRIZIONE?

La situazione non sembra cambiare con il nuovo anno, tanto che il Presidente del Comitato esecutivo propose una riunione per discutere anche della riduzione delle spese; Montù (lettera del 6 marzo 1925) è di parere nettamente contrario anche perché tale decisione confermerebbe *“le poco simpatiche ostilità da noi incontrate e le troppo facili critiche fatteci”*. Si discusse anche se interrompere la sottoscrizione e limitarsi alla pubblicazione della storia dell'artiglieria (lettera del 10 marzo del Col. Montù al Gen. Goria). Nella riunione del 17 marzo il Comitato esecutivo decise di andare avanti (nel frattempo erano state raccolte altre 7.851 £), annullando tutte le spese amministrative<sup>12</sup> e riaprendo la sottoscrizione fra gli industriali; venne rivolto un nuovo invito ai Comitati regionali a intensificare la raccolta, anche organizzando feste e manifestazioni finalizzate alla raccolta delle offerte. L'obiettivo per la realizzazione del monumento e la pubblicazione della storia dell'artiglieria fu fissato a 1.200.000 £.

Sulla scia di queste decisioni fu preparata una convenzione (datata 16 aprile 1925) con lo scultore Canonica con la quale, sinteticamente, il Comitato accetta il bozzetto presentato dall'artista nel novembre dell'anno precedente, con l'esclusione di un gruppo equestre; fissa il costo massimo dell'opera in 1.000.000 £, specificando che ogni ulteriore spesa non sarà riconosciuta e rimborsata; si riserva il diritto di approvare ogni eventuale modifica; mette subito a disposizione dello scultore 100.000 £ e altrettante saranno versate nel corso del 1926; si cautela da ogni rivalsa del Canonica, nell'ipotesi (evidentemente non del tutto accantonata) che non sia possibile versare la somma inizialmente pattuita di 1.000.000 £<sup>13</sup>

### E IL 18 APRILE FU DATA NOTIZIA AI COMITATI REGIONALI CHE LO SCULTORE CANONICA “INIZIA SENZ'ALTRO IL SUO LAVORO AL VERO”<sup>14</sup>

In realtà, l'artista sembra inizialmente restio a firmare la convenzione proposta, soprattutto per i probabili contrasti sulle modifiche proposte dallo scultore, che non incontrano il favore del Comitato (Montù scrive *“e tutto questo prova che noi dobbiamo tenere fermo nella lettera e nello spirito senza comunque accedere a nessuna delle volute modificazioni”*; e per dare maggior enfasi, lo evidenzia in rosso. Canonica comunque firma la convenzione il 30 aprile e Montù, evidentemente rinfancato, il 1° luglio scrive *“Io mi assenterò da Torino nei prossimi giorni, ma ormai non vi è proprio nulla di urgente e tutto mi pare si vada impostando abbastanza bene”*<sup>15</sup>. E infatti il 27 luglio Canonica chiede il versamento delle prime 100.000 £).

Il 28 dicembre Montù presenta le sue dimissioni, preannunciate con una lettera del 19, che dice dovute a ragioni di salute e di famiglia e per seguire interessi personali e si riserva di confermarle *“assolute ed irrevocabili”* in gennaio. E ciò è nuovo motivo di incomprensione col Gen. Goria, che intende le dimissioni come uno sgarbo nei suoi confronti.

## NUOVO SLANCIO

### E L'INIZIO DEI LAVORI

Il 1927 si apre con le dimissioni di Montù, confermate con lettera il 2 febbraio; sulla stessa lettera è apposta una annotazione manoscritta del Gen. Goria: *“in una riunione col Gen. Sasso [Comandante dell'Accademia di artiglieria e Genio] 11-II-1927 si è rimangiato le dimissioni, tenendo le fila da*

<sup>12</sup>Per inciso, il Comitato non aveva ottenuto nessuna riduzione o agevolazione per le spese postali (insistentemente chiesta e mai accolta), e fino al marzo 1925 pagava un canone di affitto per la sede, trasferita dall'aprile nella sede dell'Accademia di Artiglieria e Genio.

<sup>13</sup>La lettera convenzione non è firmata ma esiste l'originale manoscritto al quale è allegata una bozza di ricevuta per il Canonica, evidentemente successiva e riferita al pagamento del 1926 (fa infatti riferimento alla lettera convenzione del 5 aprile 1926).

<sup>14</sup>In maiuscolo nella lettera. Attergata alla lettera circolare c'è una interessantissima postilla, firmata dal Montù con l'ormai consueto lapis rosso, con la quale egli concorda con la proposta del Gen. Goria di inaugurare il Monumento nel 1928, nel decennale della Vittoria.

<sup>15</sup>Lettera firmata con lapis rosso al Gen. Goria.

## LA STORIA

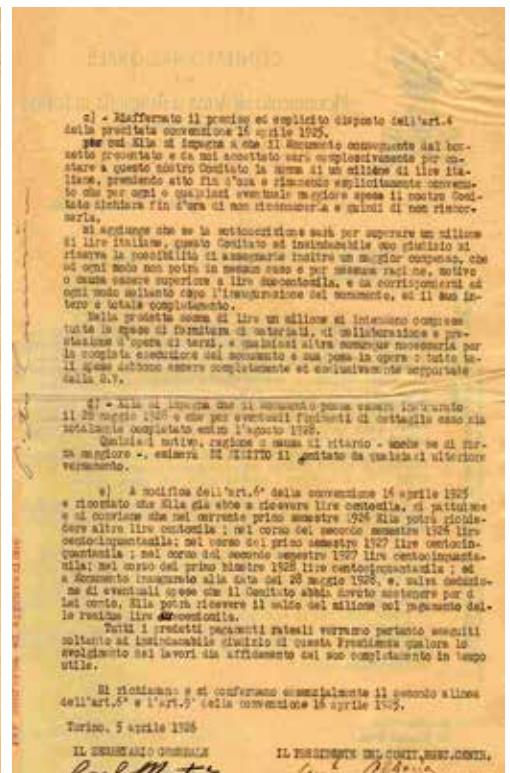


Bellagio [dove Montù possedeva una villa e dove si ritirò] e corrispondendo qui col Col. Conte Giuseppe Balbo [si tratta del Col. Giuseppe Balbo di Vinadio, che affiancò Montù dal febbraio del 1927, quando le dimissioni divennero effettive]”.

Trovato questo accomodamento, che non doveva risultare del tutto sgradito neanche al Montù, egli si premurò di organizzare un incontro con il suo sostituto (e di questo dà notizia al Gen. Gorla, con il quale passa - solo in questo momento e su sollecitazione del superiore - al più amichevole “tu”; più volte però ritornerà al “lei”) al quale il 22 febbraio consegna la documentazione in suo possesso e la “cassa”<sup>16</sup>. Montù mantenne la carica di Segretario generale, Balbo di Vinadio assunse quelle di Segretario economo. Intanto la raccolta fondi procedeva e, dal rendiconto annuale del 12 febbraio 1927, risultano raccolte 663.462,13 £ (poco più di 552.000 euro); le spese ammontano a 419.646,95 £, 350.000 delle quali sono “per acconti allo scultore Canonica e varie per pratica Monumento”. Finalmente il Comune di Torino autorizzò la costruzione del monumento al Parco del Valentino, all’angolo fra i corsi Cairoli e Vittorio Emanuele II.

Ad agosto erano iniziati i lavori di scavo delle fondazioni e il Col. Balbo visitò il cantiere il giorno 7, accompagnato da Canonica che diede l’assicurazione che prima dell’arrivo dell’inverno sarebbero iniziati i lavori di sopraelevazione. Canonica chiese un ulteriore versamento di 150.000 £ e nel mese di ottobre, non avendo ancora avuto quanto chiesto (peraltro

legittimamente, in forza del contratto firmato nel 1926) minacciò di interrompere i lavori e di disdire il contratto. Balbo di Vinadio inviò alcuni telegrammi e scrisse una lettera al Gen. Gorla (che ad agosto si era consultato con Montù, il quale riteneva che “il miglior partito è quello di temporeggiare al massimo e di pagare il più tardi possibile”<sup>17</sup>) chiedendo di essere autorizzato al pagamento, che certamente avvenne ma del quale non è disponibile la ricevuta<sup>18</sup>. Dal rendiconto generale della sottoscrizione al 15 novembre del 1927 risulta raccolta la somma di 710.134,24 £. (pari a circa 600.000 euro) dalle quali devono essere dedotte 569.646,95 £ (500.000 versate allo scultore). Con l’ultima lettera del 1927 il Gen. Gorla annuncia al Gen. Dallolio, presidente del Comitato centrale, l’intenzione di dimettersi e che anzi l’avrebbe già fatto se non fosse stato per le insistenze di Montù, che voleva evitare la crisi che sarebbe, inevitabilmente, seguita alle dimissioni del Segretario generale e del Presidente del Comitato esecutivo.



<sup>16</sup>Due libretti di deposito della Cassa di Risparmio di Torino, due polizze relative ai Buoni novennali, depositati in amministrazione presso la stessa Cassa.

<sup>17</sup>Lettera dattiloscritta del 16 agosto (la frase riportata è scritta in rosso).

<sup>18</sup>Anche questo è un elemento che avvalorava la supposizione che la documentazione conservata nell’archivio dell’A.N.Art.I. provenga dal Gen. Gorla e dal Gen. Montù. Con l’arrivo del Col. Balbo di Vinadio le lettere conservate sono quasi esclusivamente a firma del Gorla o comunque sono a lui indirizzate (mancano, per esempio, le minute o le lettere circolari che invece Montù conservava).

## LA STORIA



Scarsa è la corrispondenza del 1928: resoconto delle riunioni del Comitato esecutivo del 23 aprile e del 12 maggio, due lettere del Gen. Dallolio al Gen. Gorla (la prima, manoscritta su carta intestata del Senato dl Regno in data 19 maggio, la seconda dattiloscritta, del 13 giugno), due lettere dattiloscritte del Gen. Gorla (del 22 maggio in risposta alla lettera speditagli dal Gen. Dallolio il 19, la lettera di commiato del 25 giugno), il resoconto finanziario al 25 giugno 1928.

Delle due riunioni del Comitato è interessante rilevare che nella riunione del 23 aprile si deliberò di non procedere a ulteriori pagamenti al Canonica (che secondo il contratto avrebbe avuto diritto a ricevere altre 150.000 £) *“deplorando l’ingiustificato ritardo del Canonica nel proseguire l’esecuzione dell’opera”*<sup>19</sup> e di ricordare allo scultore gli impegni presi sia in maniera *“amichevole”* (per il tramite di un suo amico e membro del Comitato, il Col. Vaciago) sia in maniera ufficiale, provocando un intervento del Podestà. Nella stessa riunione il Gen. Gorla annuncia di aver scritto al Gen. Dallolio le dimissioni (la lettera non è presente nel carteggio), senza aver avuto risposta *“pur dovendo essere certi che la lettera citata pervenne a S.E.”* (il Gen. Dallolio rispose il 19 maggio, pregando Gorla di rimanere in carica almeno fino a quando non sarà a Torino con il futuro presidente del Comitato esecutivo, individuato nell’Ispettore di Artiglieria Gen. Giuria).

Nella riunione successiva fu proposto di diffidare formalmente lo scultore e fu annunciato un contributo da parte del Comune di Torino, comunque non prima del 1929.

L’ultimo documento, come già detto, è la lettera di commiato del Gen. Gorla.

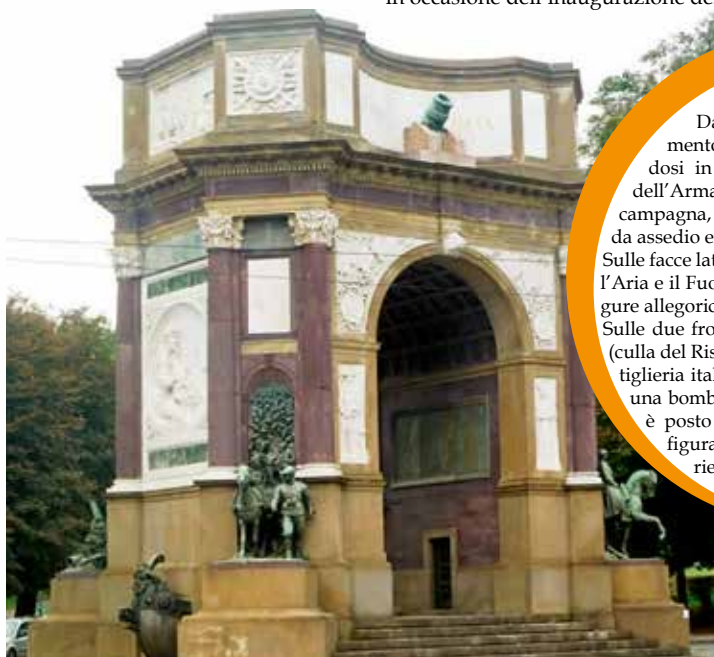
Il resoconto finanziario al 25 giugno 1928 evidenzia che è stata raggiunta la somma di 755.798,69 £, pari a 682.685,13 Euro. In calce al documento l’annotazione manoscrit-

ta del Gen. Gorla *“Per la riunione del 25 giugno 1928 del Comitato Esecutivo Centrale da S.E. il Gen. Dallolio Alberto per l’insediamento del nuovo Presidente del Comitato S.E. il Gen. Di C.d’A. Ettore Giuria in sostituzione del dimissionario Presidente Gen. di Div. Alessandro Gorla”*.

Queste parole, dalle quali traspare una certa malinconia ma anche la fiera certezza di aver ben operato per cinque anni, sigillano la documentazione conservata nell’archivio dell’Associazione Nazionale Artiglieri d’Italia.



L’immagine è riprodotta dal Supplemento al n. 6 del Periodico *“Santa Barbara”* del 15 giugno 1930, numero speciale realizzato in occasione dell’inaugurazione del Monumento



**IL MONUMENTO**  
Dai quattro spigoli del monumento sembrano uscire, proiettandosi in avanti, le specialità *“classiche”* dell’Arma, realizzate in bronzo: artiglieria da campagna, artiglieria da montagna, artiglieria da assedio e bombardieri. Sulle facce laterali sono poste due figure allegoriche: l’Aria e il Fuoco, in due medaglioni compaiono le figure allegoriche della Chimica e della Tecnica. Sulle due fronti sono riportati gli stemmi di Roma (culla del Risorgimento) e di Torino (anima dell’artiglieria italiana). Il monumento è sovrastato da una bombarda del XVII secolo. Sotto un arco è posto un altare e sull’altare spicca la figura di S. Barbara. Sulle colonne è riepilogata la storia dell’Arma.

<sup>19</sup>In quegli anni lo scultore era impegnato nella realizzazione di imponenti monumenti celebrativi, ancora esistenti ad Ankara, Istanbul e Smirne, di Kemal Atatürk. Questa attività lo portò spesso in Turchia e, giocoforza, ne rallentò l’attività in Italia.

LA STORIA

